Anno - XXXIII — N. 53 UDINE, Lunedì 22 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.80, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc. convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le adunanze elettorali di ieri a S. Giorgio, a S. Odorico e a Meduno.

Altre notizie del movimento elettorale in Friuli.

Collegio Palmanova-Latisana

Burrascosa riunione di elettori a S. Giorgio

S. Giorgio di Nogaro 21. — La riunione indetta per oggi alle 15 da un comitato anonimo, del quale è l'anima il Sindaco di Precenicco cav. De Lorenzi, ha richiamato moltissimi elettori, specialmente dalla parte bassa del collegio, dove è propugnata la candidatura del barone Hierschl. I fautori di questa candidatura, che formano il comitato suddetto, han lavorato molto e sono riusciti a scuotere l'apatia degli elettori e a farli intervenire numerosi. Così nel pomeriggio un via — vai di vetture, di carrettine e di biciclette si notò in paese: molti giunsero coi treni.

Si cominciò però subito ad osservare che mancavano e i rappresentanti di quelle sezioni di quei comuni ch'erano maggiormente favorevoli alla candidatura Solimbergo. Così si criticarono i promotori perchè a Palmanova non avevano spedito neppur un invito; mentre avevano sollecitato parecchi elettori di S. Maria la Longa, favorevoli al barone Hierschl, e da S. Maria appunto erano intervenuti una quarantina di elettori.

La riunione.

Prima della riunione, ho cercato di sentire gli umori da alcune persone influenti di S. Giorgio, di Palmanova, di Mortegliano e di altri paesi. Mi davano per certa la proclamazione a grande maggioranza dell'on. Solimbergo.

Alle 15, tutti i forestieri convergono alla sala Cristofoli. Di San Giorgio, i presenti son pochi, relativamente. In breve, la sala si riempie di persone: calcolo ve ne siano oltre mezzo migliaio, stipate in sala e nella loggia che la circonda. Mi sono accinto all'impresa di notare qualche nome, ma poi l'ho abbandonata, perchè troppo ardua.

In mezzo a quel pigia pigia, non si riusciva neppur a vedere le persone!

PRESIDENTE PER FORZA?

Intanto, tutti attendono che si avanzi questo comitato promotore della riunione; ma nessuno si fa vivo. Finalmente passa al tavolo presidenziale il cav. De Lorenzi, il quale senz'altro propone che venga nominato presidente dell'assemblea il sindaco di S. Giorgio, sig. Achille Cristofoli. Uno scoppio d'applausi accoglie la proposta. Il sindaco però non è in sala.

De Lorenzi. Era di fuori, adesso.

Una voce. Ma se 'ha detto che non accetta!

De Lorenzi. Lo si inviti a venir qui, a dir le ragioni per cui non accetta.

Azzo Vatta di Palmanova. Come un'imposizione?

De Lorenzi. No, no. Per cortesia... lo preghiamo...

Azzo Vatta. Ah! così. Intanto, vorremmo sapere da chi è formato questo Comitato che ha indetto la riunione.

Antonio Brunich di Mortegliano. A proposito; l'invito è anonimo...

De Lorenzi. Quando verrà il Presidente... Che diamine! era qui adesso...

Brunich. Ma se non viene, converrà nominarne un altro.

Una voce (dal loggione). Faccia lei, cav. De Lorenzi.

De Lorenzi. Che?... no, no.

In quella entra in sala il sig. Cristofoli. Appena è avvertita la sua venuta scoppia un uragano di applausi. Si grida: Viva il sindaco di S. Giorgio, viva Cristofoli.

Egli va al suo posto e fa cenno di cessare gli applausi.

LA PERORAZIONE DEL PRESIDENTE.

Cristofoli. Date le insistenze e le pressioni per farmi accettare di dirigere l'assemblea, accetto, ma a malincuore; e dichiaro fin d'ora che abbandonerò la sala se non si procederà con ordine nella discussione e non si domanderà la parola.

Non voglio sentire insolenze a carico di nessuno e desidero che la discussione si mantenga elevata, nel campo delle idee e delle proposte, perchè altrimenti non si viene a concludere nulla. Se parlan troppi in una volta e si commette qualche atto poco educato, abbandono, ripeto, il mio posto. Serietà e ordine, dunque. A queste condizioni, accetto; caso contrario, me ne vado. *(Bene! bravo!... Evviva Cristofoli).*

IN CERCA DI UN SEGRETARIO.

— Mi pare sia necessario un segretario, per raccogliere le proposte — riprende il signor Cristofoli. — Ho visto qui alcuni segretari comunali. C'è nessuno che vuol favorire?

Nessuno risponde. Il Presidente cerca fra i presenti e riesce a sbirciare in un angolo il segretario Pertoldi, di Palazzolo dello Stella.

— Signor Pertoldi — dice — sia cortese di favorir qui a far da segretario.

Anche il segretario è applaudito.

De Lorenzi (ch'è in piedi vicino al Presidente). Sig. Brunich, favorisca di prender posto qui al banco presidenziale.

Brunich. Sto qui in piedi, grazie.

De Lorenzi. Non faccia complimenti...

Brunich. Nessun complimento: resto qui.

De Lorenzi. Come crede.

DISCUSSIONI PRELIMINARI.

Presidente. Come tutti sanno, lo scopo dell'assemblea è quello di scegliere un candidato alla deputazione politica pel nostro Collegio, come da invito diramato...

Azzo Vatta. L'invito è anonimo.

Presidente (continuando). In quest'assemblea bisogna quindi procedere alla scelta, e a tale scopo apro la discussione. Chi desidera parlare, domandi la parola.

Brunich. Desidererei sapere quali persone costituiscono il Comitato promotore.

De Lorenzi. Diverse persone.

Brunich. Domando chi sono; e quali sezioni elettorali del Collegio rappresentano.

Vatta. E' quello che desidererei sapere anch'io; e anche con quale criterio fu distribuito l'invito agli elettori, perchè a Palmanova non è pervenuto nessun invito.

De Lorenzi. Non è vero! Anche a Palmanova furono mandati inviti.

Vatta. Nessuno, assolutamente. Dica a chi, sentiamo.

Voci. Insomma, c'è o non c'è questo Comitato promotore?

Una voce ironica: C'è un Comitato anonimo.

Brunich. Quale serietà!

De Lorenzi. Anche le Banche sono anonime; e per questo?.... Il Comitato è formato da un gruppo di elettori di Latisana, di Precenicco, di... e di altri paesi, insomma.

Brunich. Dica quali altri paesi!

Vatta. E' quanto desideriamo sapere.

Prof. Gellio Cassi di Latisana. Io vorrei sapere se l'invito è stato diramato a tutto il Collegio.

Una voce (dal loggione). A tutti indistintamente e tutti gli elettori senza distinzione di colore politico sono stati invitati alla riunione.

Brunich. Io lo domando al Presidente....

Ancora dal loggione: Sissignor.

Presidente. C'è un'altro presidente, lassù? *(ilarità).*

Vatta. Io osservo che il Comitato è anonimo, è parziale.

De Lorenzi. Non è vero. L'invito fu mandato a persone d'ogni partito.

Vatta. Questa è un'asserzione gratuita.

De Lorenzi. Che gratuita, mai?!...

L'avv. Feder di Latisana, che si trova in loggione, domanda la parola per troncare il battibecco: — A me pare — dice — che qui perdiamo tempo intorno a ragioni che nulla hanno a che fare con lo scopo per cui è stata indetta l'assemblea.

Brunich (interrompendo). Molta ragione; è la questione principale.

Feder. Lo scopo di questa era di riunire gli elettori per sentire il loro parere intorno al candidato.

Voci. Appunto per questo. (*Rumori*).

Presidente. Silenzio! E parli uno alla volta. Ho avvertito prima.

Feder. (continuando) Se si trattasse di un'assemblea per inviti a persone influenti dei singoli comuni, sarebbe un conto, e allora non si doveva lasciar entrare che gl'invitati; ma qui si tratta d'una riunione di tutti gli elettori che han voluto intervenire, l'influenza e la serietà dei quali nessuno può conoscerla. Tutti i giornali della Provincia e anche qualcuno della Regione, han pubblicato l'avviso dell'assemblea libera a tutti gli elettori, senza distinzione di parte. E gli elettori di buona volontà son venuti a interessarsi... (*Applausi fragorosi. Bene! bravo l'avv. Feder!*).

Cassi. Io, per parte mia, trovo esauriente la risposta dell'avv. Feder e approvo che tutti, senza distinzione di principio, abbiano piena libertà di parola. (*Bene; applausi*).

Presidente. Allora io domando se qualcuno ha qualche candidato da proporre.

Feder. Mi si perdoni la seccatura se per la seconda volta domando la parola. A me pare sia preferibile far precedere all'esame dei nomi e delle persone, la discussione generale sui criterii di massima per impostare la lotta, per non far confusione e per evitare che succeda una babilonia. Prima è necessario vedere quali criteri devono guidare alla scelta della candidatura e poi scegliere il candidato *a* o il candidato *b*. Questo voler discutere il candidato prima della candidatura, è un controsenso. (*Bene! Applausi; Bravo l'avv. Feder!)*

Una voce. Cusì si fevele, viodiso! (*Ilarità*).

UNA LEZIONE DI MORALE.

Avv. Feder. Domando scusa, ma già che ho la parola, la e tengo non la domando più — sono un gran secutore, lo so (*Ilarità*).

Presidente. No, no. Si figuri!

L'avv. Feder constata che le condizioni del Collegio sono del tutto speciali, perchè questo è apolittico, privo di un'educazione politica; impreparato nella lotta, inquinato e trascurato. In nessun altro collegio — soggiunge — sarebbe possibile una riunione come l'odierna, senza direttiva. E ciò si deve alle sue disgraziate vicende politiche. Quindi, prima di tutto (e dice questo a piena voce) bisogna risanare il Collegio di Palmanova Latisana! (*Applausi fragorosi: (bene! bravo!)*. — E' un doloroso fatto che devo constatare, questo. Il Collegio non ha avuto un deputato che lo rappresenti in modo da rialzarne le sorti; non ha avuto nessuna educazione politica. Abbiamo avuto rappresentante al Parlamento un signore che ha l'automobile. E lo *snob* dell'aristocrazia è di avere un automobile e un collegio. *(Applausi).*

Quel signore, quando Aveva pigato la benzina aveva rappresentato anche il Collegio *(Ilarità).*

E nostro dovere trovare un uomo che sappia degnamente rappresentare e tutelare gl'interessi della grande patria e anche della piccola, come amiamo chiamarla.

Dobbiamo dimostrare che il nostro collegio non è un collegio messo all'asta al miglior offerente (*bene! bravo!).*

E se si vuole, al risanamento e all'educazione del Collegio si deve arrivare.

Noi abbiamo il peggior collegio del Friuli. Prendiamo il Collegio di Udine, ad esempio di educazione politica. Ivi si combatte un'alta e nobile lotta di idee, di principi. Non si sa chi riuscirà vittorioso; ma, comunque sia, la lotta è nobile... E mi duole di non poter dire altrettanto degli altri collegi.

Noi — conclude — che abbiamo avuto deputato un Varè, non dobbiamo giungere ad una purificazione politica?

Un frastuono formidabile, indiavolato, scoppia in tutta la sala: gli applausi sono infrenabili; qualche voce isolata protesta, ma è coperta da rumori assordanti e da cento e cento grida.

Azzo Vatta sovrasta il tumulto con la sua voce, gridando: — Questa è una lezione di morale.

Di rimando si odono delle voci di Evviva l'avv. Feder! Evviva i suoi principii!

SI VIENE AI NOMI.

Brunich. Credo che a questo punto si possa concretare qualche cosa. Io ho inteso fare due nomi di candidati nel collegio; nomi di persone serie e veramente onorevoli, degne sotto ogni aspetto della maggior considerazione. Vorrei portare la parola di pace nel Collegio, proponendo la candidature di uno di questi due nomi: quello del D.r Solimbergo *(Bene! rumori*).

Una voce. Non accetta!

Brunich. Io ho affidamento sicuro che, se il suo nome verrà portato da un comitato serio e che offra garanzia di riuscita, l'on. Solimbergo accetta. E noi con Solimbergo acquistiamo un deputato che ci rappresenterà degnamente al Parlamento, come ci ha già rappresentati onorevolmente per diverse legislature *(Si ode qualche voce ostile e ripetute grida di: niente! niente!.. non lo vogliamo)*... Questa è la mia proposta.

Voci. Se la metta via. (*Alcuni applaudono; altri disapprovano piuttosto concitatamente.*)

DE ASARTA ABBANDONATO.

Cassi. Giacchè dalla discussione generale iniziata dall'avv. Feder, si è venuti alla designazione di nomi, io credo anzitutto di chiamare in primo luogo il nome del Deputato uscente *(rumori)*... Un momento... Volevo dire di chiamare il nome del deputato uscente, per procedere per esclusione... (*Ilarità*). E constato che alle voci della democrazia nel combattere l'on. De Asarta — pardon: De Asarta, perchè non è più onorevole — si sono unite quelle di tutti gli elettori del Collegio, senza distinzione di partiti *(Così va bene! — si grida).* Dato questo fatto, io propongo il seguente ordine del giorno, che prego il presidente di mettere in votazione:

« L'assemblea elettorale del Collegio di Palmanova Latisana, constatata la viva opposizione da ogni parte del Collegio e da ogni ordine di idee contro il deputato uscente Conte De Asarta, abbandona la sua candidatura » *(bene, applausi).*

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno Cassi.

Non uno dei presenti che si astenesse dall'alzar la mano. Scoppia un uragano di grida ostili contro De Asarta e si fa tale un frastuono che il Presidente non riesce a dominare. Qua e là rintrona, tra le grida, qualche fischio assordante.

Presidente. I fischi li vogliamo fuori di qui! Ho già raccomandato prima il massimo rispetto per tutti e non tollero fischi, i quali non dicono niente e dimostrano soltanto poca educazione in chi li emette. E l'assemblea dev'essere educata! *(Bene!)*

UNA SFURIATA CONTRO SOLIMBERGO.

Avv. Feder. Devo un'altra volta fare il seccatore, per la terza (ilarità), ma non parlerò più. Intanto constato un fatto. La prima volta chè De Asarta raccoglie l'unanimità dei suffragi, è questa *(Ilarità vivissima; applausi*).

Tale unanimità è il significato di ribellione delle coscienze, di risveglio del Collegio; è il desiderio di un avvenire migliore. Però per quanto mi dispiaccia devo dire che la riuscita di Solimbergo ci lascerebbe nelle stesse condizioni di prima e forse in peggiori ancora. (*Grida contrastate.*)

Brunich. Ma lei lancia degli insulti, e non è tollerabile!

Feder. Mi lasci parlare, (*Bene! lo si lasci parlare!)*

Qui non s'insulta nessuno. Ma si discute. Noi non siamo servi del prefetto per lasciarci imporre le sue candidature (*Applausi fragorosi Bene! bravo! Evviva l'avv. Feder!*)

Una voce. Chel si clame coragio! *(Ilarità)*.

Feder. Dicevo questo senza nessuna ragione di odio verso Solimbergo, anzi la prima volta che si è presentato qui ho avuto l'onore di sostenere la sua candidatura. Io non intendo di offenderlo anche perchè è un po' mio parente, e un tantino di nepotismo c'è; ma semplicemente di discuterlo per ragione politica, davanti alla quale non bado ad altro.

E l'opera nefasta di Solimbergo per il nostro collegio cominciò quando, nel 1895, lasciò sospeso il collegio fino all'ultimo momento, tentennante fra l'accettare e il non accettare, gettandoci in braccio allo stato di cose ch'è la risultante attuale. Ed è andato allora nel Canadà, nominato console, auspice quel Ministero Crispi che per poco non trascinava l'Italia in peggiori condizioni delle attuali. Quando s'è trattato di combattere Girardini a Udine, il Ministero che non voleva la sua riuscita, ma che voleva un deputato docile, è andato a cercare il suo console a Costantinopoli, non più nel Canadà, per contrapporlo al battagliero candidato di Udine, portato dalla democrazia.

E la sua maggiore vergogna è questa: di aver accettato la candidatura a Udine dalle persone che gli avevano prima scaraventato addosso tutte le peggiori calunnie, tutte le infamie: dai Prampero, dai Billia, dagli Schiavi!...

Non si accetta la candidatura in una città quando si è invisi, quando non si può presentarsi in essa, come ha fatto lui!

E Solimbergo non potè mai andare a Udine. Quando il Ministro delle Poste divisò di recarsi in quella città; gli fu detto: se verrete solo, sarete ben accolto; se verrete col deputato sarete accolto da fischi. E nella lettera di congedo — che ho letto sui giornali — Solimbergo ricorda questo fatto.

Quelle stesse persone che sono andate a pescarlo a Costantinopoli gli hanno dato poi un calcio. Sempre gli Schiavi, i Prampero i Billia. Offrendo la candidatura al mio amico — non politico però — avv. Benier, non una parola han detto di quello che ha fatto o che non ha fatto il deputato uscente: proprio un calcio.....

E noi dodbiamo raccogliere i rifiuti, le spazzature del Collegio di Udine? (*Grida*: No! no!, *non lo vogliamo! non voglimo scopature!*).

Perchè il Prefetto c'impone Solimbergo, il Collegio se lo deve inghiottire?... No, perchè se domani lo vorranno ancora i Prampero e i Billia, lo riprenderanno e dopo bene sciupato lo rimanderanno a noi.. ... Tutto quel che volete, fuor che cani, dunque! (*Applausi frenetici*).

Azzo Vatta. Metta fuori lei un candidato, allora, Qual'è il suo?

— Io non ho candidati. Io faccio la parte civile soltanto.

— Si presenti lei allora.

— Io non ho tempo.

Brunich. Giustifico la mia proposta. M'è stato detto che i suffragi del Collegio sarebbero stati larghissimi per Solimbergo qualora fosse stato proposto a candidato lui; è stato detto inoltre che, qualora egli avesse accettato la candidatura gli altri due si sarebbero ritirati. Il barone Hierschl stesso me l'ha detto per conto suo e altrettanto mi venne riferito di Fabris. Perciò, mantengo la proposta e francamente e sinceramente dichiaro che l'on. Solimbergo non ha demeritato del Collegio, anzi!... (*applausi contrastati*).

Voci. Non vogliamo le scopature di Udine!

Presidente. Io metto ai voti la proclamazione di Solimbergo a candidato.

Si alzano pochissime mani: otto o dieci.

Le grida invece di: — No! no! — sono quasi generali.

Vatta. Propongo di chiamare soltanto le rappresentanze delle sezioni a dare il voto.

Avv. Feder. Quale autorità hanno? Chi le ha delegate?

Vatta e altri. Fuori la candidatura dell'avv. Feder (*La gran parte si si attende che proponga Hierschl*).

Feder. Ma se ho detto che non ne ho!... E poi, siccome io faccio parte del partito radicale italiano, come tutti sanno, non potrei presentare candidature senza interpellare la direzione centrale del partito; e in ogni modo, sarebbe una candidatura radicale, che, credo, non corrisponde alle idee politiche del nostro collegio.

LA NOMINA DI UNA COMMISSIONE

Angelo Marin, sindaco di Marano si avanza e dice: Dal momento che il nome dell'on. Solimbergo non ha ottenuto i suffragi dell'assemblea, presento il nome di Riccardo Fabris e dimetto una sua lettera programma della quale prego di dar lettura.

Voci. E' stato pubblicata sui giornali: l'abbiamo letta.

Brunich. Io faccio una proposta pratica: cioè di formare un comitato, composto di rappresentanti tutte le sezioni, il quale scelga un candidato e lo presenti per la proclamazione in una prossima assemblea, dove siano invitati gli elettori di tutte le parti del collegio, senza distinzioni.

Feder. Come dissi, non ho candidati da presentare e non potrei proporne che uno radicale, per il quale so che il Collegio non corrisponde.

Nell'assemblea d'oggi, però (tumultuario e senza autorità come vedo), nè un candidato nè l'altro raccoglierà la maggioranza dei voti, di conseguenza credo utile nominare una commissione, la quale abbia l'incarico di proporre il candidato ad una prossima assemblea.

Cassi. Son radicale anch'io, e quelli che mi conoscono lo sanno; e sarei quindi vincolato come l'avv. Feder. Tuttavia trovo che si potrebbe transigere, in questo caso particolare, per l'accordo nella scelta d'un candidato liberale-democratico.

Feder. Io ho imparato a diffidare dei programmi e delle promesse. Bisogna vedere se la persona ha le qualità, in massima, però, accetterei l'idea del prof. Cassi.

Il prof. Cassi presenta quindi questo

ORDINE DEL GIORNO:

« Gli elettori del Collegio di Pal-
« manova-Latisana, convenuti in a-
« dunanza a San Giorgio il 21 feb-
« braio 1909, considerando che la
« candidatura politica non deve es-
« sere imposta, ma sorgere dalla
« libera discussione della massa e-
« lettorale e col maggior accordo
« dei partiti
« deliberano
« di eleggere un comitato liberale-
« democratico che rappresenti l'in-
« tero collegio, con l'incarico:
« I di scegliere il candidato alla
« deputazione politica e ottenerne
« l'accettazione con una lettera con-
« tenente le linee generali del suo
» programma;
« II di convocare gli elettori alla
« proclamazione della candidatura;
» III di invitare il candidato ad
« esporre pubblicamente e detta-
« gliatamente il suo programma ».

Brunich. Propongo di affidare al Sindaco di S. Giorgio l'incarico di formare il comitato coi rappresentanti di tutte le sezioni elettorali.

Messo ai voti l'ordine del giorno con la proposta Brunich, è approvato ad unanimità, fra vivissimi applausi.

Il Presidente dichiara sciolta l'assemblea. Il sig. Cristofoli convocherà oggi e domani i rappresentanti delle sezioni (tre per ognuna) per accordersi sulla scelta del candidato. Probabilmente giovedì verrà riconvocata l'assemblea.

Collegio di S. Daniele Codroipo

La riunione di S. Odorico proclama l'avv. R. Luzzatto.

Eccomi a S. Odorico — la frazione che dà il nome al Comune, mentre questo risiede a Flaibano. Giungono ad ogni momento vetture d'ogni sorta e carri: e sulla piazza, davanti all'osteria fissata come sede della riunione, cominciano a formarsi capannelli che discutono e fra mezzo a cui si aggirano speciali incaricati a raccogliere i nomi dei presenti. Per facilitare il lavoro, ogni incaricato ha un riparto del collegio. Rivedo così in funzione il maestro Domenico Martin, che sabato era stato « in missione » a Sedegliano; è tutto sorridente:

— Qua, semo in più che a Sedejàn — mi dice.

« LA VOLONTÀ DEL PAESE ».

Sul locale che un tempo servì come residenza del Municipio (quante lotte, pel trasporto della Sede!), sta scritta « la volontà del paese »; scritta col carbone, in alto, a grandi caratteri « corsivi »: ma non « una », bensì « dice » volontà, poichè mentre la scritta più elevata propugna la candidatura Luzzatto, l'altra sottostante, a caratteri non meno cubitali, propugna quella dell'avv. Ronchi, magari con un nome che non è Giovanni e neppure Andrea. Eccone le parole testuali:

Elettori date il vostro voto a Riccardo Luzzatto riconoscente un vostro benefattore.

Se amate il Re e l'ordine votate il commendator Alfredo Ronchi.

LA RIUNIONE.

E giungono carrette e carrettine e carri: non si sa più dove collocare i cavalli.

Sono le tre e qualche minuto.

— Dove si terrà l'adunanza?

— Eh qui, in cortile. Non c'è locali per contener tanta gente...

E così resta stabilito. Si spinge una carrettina nell'angolo del cortile verso la porta d'ingresso e vi sale il geometra signor Arnaldo Corradina, il quale sta in piedi fra le due timonelle *(stangis)*: dà quasi, che Dio mel perdoni, l'imagine di chi si trovi sulla forca!

Dappresso, vi sono due tavoli, subito presi d'assalto da elettori giovani che vi salgono in piedi. Intorno, si addensano gli altri. Ma tosto si grida:

— Di sopra! di sopra!...

Corradina. Qui si sente bene e si vede tutti. Volevo dirvi che io non rappresento se non il Comitato che pubblicò l'invito. Adesso, dovete eleggere un presidente dei partiti popolari.

Voci da varie parti: Nominiamo voi,...

— Sì! sì!... Corradina!

— Ma ch'al vadi disore: cussì a' viòdin duçhiu e si sint di pui!...

— De' sora, de' sora: se no, el xè qua el diretor de la *Patria* ch'el dise che Luzzatto el xe sta proclamà dal caretin!...

LA NOMINA DEL PRESIDENTE E DEL SEGRETARIO.

Queste ed altre esclamazioni e frasi s'incrociano, intanto che il Corradina sale al primo piano, da una delle cui finestre poi si affaccia.

— Egregi signori! — egli comincia. — Vengo qui a ringraziarvi, innanzitutto, per il numeroso vostro concorso. Un gruppo di amici ha provocato una riunione privata in S. Daniele, che si tenne iersera e si tramutò in adunanza veramente solenne, poichè vi parteciparono trecento elettori. Cosicchè se io per il primo vi parlo, vi parlo non già in nome mio, ma in nome di 300 amici elettori e per comunicarvi il loro desiderio, il loro ideale, che sia candidato nostro, dei partiti popolari, l'on. Luzzatto. (*Bene*)!

Con questo, il mio compito sarebbe finito. Nominatevi ora un presidente...

— Corradina!.. Corradina!.. Resti lei!..

— Obbligatissimo... Bene... Cercherò de cavarmela... Vedremo come che la va.. (*Risa generali*). E adesso, bisognerà procedere alla nomina di un segretario dei nostri partiti popolari... Vedo alcuni amici del qui vicino distretto di Codroipo,.. per esempio, il dott. Mattia Zuzzi, collega e amico di Riccardo Luzzatto, con lui partito da Quarto per darci la Patria libera, la quale oggi ancora e sempre noi vogliamo libera e rispettata. (*Benissimo!*) Sarà lui il nostro Segretario (*Bene!*)

LE ADESIONI.

— Ed ora, continua il presidente Corradina — dovrei comunicarvi le adesioni ricevute da varie parti.. Ma non è possibile di leggerle tutte..

Maestro Martin. Misericordia!... Non mancherebbe altro!..

— Soltanto, poichè fu asserito, nella riunione di Sedegliano, che le migliori personalità di S. Daniele avevano data l'adesione alla candidatura Ronchi, vi dirò che non è vero; le personalità più spiccate, più rispettabili del paese hanno aderito con noi alla candidatura Luzzatto; sono con noi; non con l'avv. Ronchi (*Applausi.*) Ed a smentire l'avversaria, gratuita alquanto, asserzione, vi leggerò i nomi.

E legge i sessantacinque nomi; e soggiunge;

— Le prime personalità di S. Daniele sono con noi, pronte alla lotta!

— Viva San Daniele!..

— Altri aderenti abbiamo nelle varie parti del collegio, e ne leggerete i nomi domani sui manifesti. Intanto vi dico che a Colloredo di Montalbano ne abbiamo uno: uno solo, ma buono; a Moruzzo, il sindaco è con noi; a Majano, 35, fra cui i più scelti; a Coseano 12; a Ragogna 7; a S. Vito di Fagagna 8; a Fagagna 11 tra cui il facente funzioni di sindaco; a Flaibano 75; a Bertiolo 4; a Codroipo..; a Sedegliano 4..

Maestro Martin. 37, a Sedegliano!

— Me li direte dopo!.. A Dignano 14... Queste sono le adesioni che teniamo oggi; altre ne verranno...

LA RIUNIONE DI SAN DANIELE.

— Vi ripeto che iersera, a S. Daniele, nella sala teatrale, fu tenuta una riunione per invito di amici. Eravamo circa 300: all'unissono, con una vera esplosione di entusiasmo tutti esclamarono la candidatura Luzzatto.

CHI È IL CANDIDATO?

CHE COSA NON FECE E PUÒ FARE?

— E ora, vi dovrei parlare del nostro candidato. Ma che cosa posso dirvi che voi non sappiate?... Da diecisette anni egli rappresenta il collegio, e adempie il proprio mandato in modo che tutti ha soddisfatto, sempre; non ha mai demeritato della nostra fiducia.

Voi lo conoscete meglio di me. Egli è un giurista distinto, un eccellente consigliere nel campo amministrativo. Nulla ha mai trascurato, nulla ommesso di quanto ci poteva giovare: basta richiederlo, ed egli prontamente si adopera. Si ottengono con lui risultati meravigliosi, strabilianti (!): A lui dobbiamo il ponte di Pinzano, poichè ci ottenne il sussidio governativo di lire 160000; e poichè la Cassa di Risparmio di Udine non ci credeva, fu lui che ci ottenne il prestito dalla Cassa di risparmio di Verona.

E anche oggi, a Torrida, che richiedeva opere di difesa contro il Tagliamento, chi è di mezzo per riescirvi, se non l'on. Luzzatto?

Tutto da lui, con lui si ottiene. Richiedetelo, e avrete!

TRA DUE ANNI, NUOVE ESPROPRIAZIONI FERROVIARIE. L'EGOISMO DI UDINE.

E di un altro grande interesse nostro egli si è occupato e si occupa; la ferrovia economica Precenico-Rivignano-Codroipo-S. Daniele che andrà a congiungersi con la Spilimbergo-Gemona. Le pratiche sono già iniziate; Riccardo Luzzatto ha già dato il suo appoggio: ultimate, voi, amici di Codroipo, gli studi tecnici e gli studi economici e presentateli; e quell'uomo lì, (il Luzzatto) vi darà una mano.

Finora, la Provincia ebbe sempre a sottostare ai sentimenti egoistici della città di Udine. Udine tenta di farsi centro d'ogni movimento ferroviario e che da lei si irradino le strade ferrate. Ma contro questi sentimenti egoistici, deve finalmente sollevare la testa anche la provincia; e i vari centri di essa dire: — anche noi abbiamo diritto di migliorare le nostra condizioni. (*Bene!*)

Aiutateci! fate riuscir deputato quest'uomo; ed entro due anni, se non indegno il fischio della vaporiera, udremo incominciate le espropriazioni dei terreni per costruirla! (*Benissimo! Viva Corradini! Viva Luzzatto!*).

Una voce. Domando la parola...

Altre voci. E fevelarès dopo, vo...

IL PARTITO POLITICO.

Viene quindi abilmente a toccare dei sentimenti politici di Riccardo Luzzato: neppur egli tutti e per intiero li condivide: per alcuni il Luzzato è troppo avanzato, per altri, egli è una coda. Ma se ognuno di noi volesse che i propri sentimenti fossero rappresentati alla Camera, si dovrebbero allora averne trenta milioni di deputati (*si ride: il Corradini sembra fautore del voto alle donne.... ed anche ai bambini!*). Ma bisogna smussare gli angoli, conciliare le varie opinioni, non imporre: e il Luzzatto non impone i propri ideali a nessuno, rispetta le opinioni di tutti. (*Bene! Viva Luzzatto!*).

Chiude ricordando le parole dette da Riccardo Luzzatto nel 1892, quando fu per la prima volta eletto deputato di S. Daniele: Sono partito da Quarto con la bandiera tricolore e coi Mille di Marsala: ho fatto l'Italia; oggi sono qua pronto sempre a servirla, non per difenderla da nemici esterni, ma per cooperare a sollevarla a migliori destini.

— Lasciamo dunque — conclude il Corradina — che quest'uomo porti ancora il suo sapere, il suo consiglio per il progresso economico e per la grandezza della Patria! (*Vivi, prolungati applausi*).

— E noi faremo lo stesso, come lui a Quarto! — esclama uno del pubblico.

E un altro: A l'ha bevùd un quart, chel! (*Viva ilarità*).

LA PERORAZIONE FINALE.

— Noi vogliamo che la nostra Patria non sia oltraggiata da nessuno, all'interno; che non sia più da nessuno schiaffeggiata oltre confine, come accade troppo spesso e anche recentemente a Vienna.... (*Lunghi applausi. Una voce: — E gli emigranti?*

Vi sento tutti concordi col mio pensiero. Vi propongo perciò senz'altro di approvare la candidatura Luzzatto, alzando la mano.

Quasi tutte le mani si alzano. Scoppia un lunghissimo, insistente applauso, frammisto a grida di; Viva Luzzatto!

LA CONTROPROVA.

Qualcuno domanda la controprova. Il maestro Martin osserva che non occorre: tutti hanno alzato la mano; ma poichè la domanda è arrivata sino al presidente, egli indice la controprova. Uno solo alza la mano. Un uragano di fischi e di risate saluta il suo coraggio.

Si vorrebbe che parlasse qualcuno di Codroipo. Fra gli astanti s'incrociano alcune frasi contraddittorie. Da una finestra, un operaio grida:

— Parlate pure... fatevi avanti... Troverete chi vi risponde...

— Ci vuole....

— Parlate pure... Anche se un semplice operaio, vi risponderò io...

Ma il contraddittorio non avviene. E dopo nuovi ringraziamenti del presidente, anche per l'ospitalità trovata a S. Odorico, l'adunanza è sciolta.

DI FUORI, SULLA PIAZZA

Il contraddittorio, invece, succede (almeno sembra) sulla piazza: taluno pare abbia qualche cosa da obbiettare, e in qualche crocchio succedono battibecchi alquanto vivaci.

Un vecchio dalla barba candida, in un piccolo gruppo, va ripetendo;

— Vino di sei come Esaù, che a l'ha vendùd i siei dirizz par un platt di linz?...

— O' vês simpri lis vuestris, vo...

— Io, la me impiniòn no' la vend nanchie par cent mil liris.

In un altro gruppo, uno si lagna perchè non fu lasciato parlare quel che aveva domandato la parola...

— Le han girade cussì ben, che no i han lassad viarzi bochie... Piès che no' in glesie!...

— Ce vigniso fur cu la glesie, cumò?...

— Po' piês che no' in glesie, sì!... Là al predichie come el plevan. E cussì o' han fatt culì; piès, parcè che e' disevin di lassà fevelà, e po' i han savude stropà cussì ben le bochie...

O' podèvin di alc anche no, contadins...

— A nus tègnin par nuie... noaltris...

— Dome par lavorà! E sì che, se no' lavorassin noaltris, nanchè lor no' mangiarossin!...

In un altro gruppo, si parlava dei fischi a quell'uno che aveva alzato la mano per la controprova.

— A mi han dite — osservo io — che anchie chell a l'ha falàd.

— Ce falàd?!.. And'ere plui di un, che la pensàvin come lui; ma cui si varess azzardàd?...

* * *

Insomma, malgrado il numero e l'entusiamo dei presenti, di fuori, sulla piazza, si discuteva. E gente pratica del collegio, diceva che l'esito finale è incerto. A Codroipo la sera, dove mi sono fermato in attesa dei treno, seppi che si erano fatte anche scomesse: i costumi vanno dunque americanizzandosi!...

ECHI DELLA PROCLAMEZIONE DEL COMM. RONCHI

Fra le adesioni pervenute al Comitato per la candidatura Ronchi, non elencate nella «Patria» di ieri, vi sono anche quelle del Sindaco di Flabiano — signor Antonio Masolini Marangoni e del co. Antonio Manin di Rivolto.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

La riunione di Meduno.

CANDIDATURA PECILE.

Ci telefonano da Spilimbergo:

Ieri, a Meduno, fu tenuta una riunione di circa 800 elettori per la proclamazione di un candidato politico. A Presidente fu ad unanimità nominato il Sindaco di Meduno sig. Giordani il quale, dopo aver ringraziati i convenuti dell'alto onore fattogli, disse esser sacro dovere di ogni cittadino elettore pensare alla scelta di un rappresentante che veramente s'interessi dei bisogni del collegio e che mostri di voler in fatto pigliare a cuore la questione della *pedemontana* e di risolverla, ben s'intende, in senso affermativo.

A questo punto l'on. D'Odorico, arrivato allor allora, domandò la parola per riferire come egli abbia fatto attivissime pratiche presso la Direzione della Veneta in pro di questa ferrovia, e che da ultimo ebbesi in risposta non essere affatto possibile per parte della sola Società, di attuarla poichè il governo sinora non ha nè dato nè promesso alcun sussidio.

Il Presidente si scagliò fieramente contro quei comuni del Collegio che ancora non hanno saputo entrare in quell'ordine di idee che è l'unico vertente sui loro interessi.

Interloquì l'avv. Zatti, ex sindaco di Spilimbergo, in appoggio all'on. D'Odorico e per scagionare la sua città di alcune accuse mosse dal primo oratore. E quando fu il momento della proclamazione, l'avv. Odorico si ritirò; prima però l'avv. Marchi di Fanna gli richiese una dichiarazione categorica, quale cioè fosse il partito in cui egli milita e se fosse un clericale. D'Odorico rispose di non essere mai stato nè di esserlo ora clericale; egli è giolittiano. E ciò detto si ritirò.

L'avv. Marchi, allora dopo poche parole di esordio, fece il nome del comm. prof. Domenico Pecile, sindaco della vostra città; e un applauso fragoroso dimostrò che l'avv. Marchi aveva indovinato il pensiero dei convenuti.

Il comm. Pecile, quattro anni fa, ebbe altra volta a provare che le simpatie del Collegio non sono veramente per lui.

Collegio Gemona-Tarcento.

La giornata dell'avv. Capellani.

Ciseriis, 21 febbraio.

Stamane alle 10, accompagnato da parecchi elettori di Tarcento, giunse qui l'avv. Capellani e fu ricevuto in Municipio dal Sindaco e dagli Assessori. Gli fu offerto un vermouth. Raccolti quindi parecchi elettori egli espose loro brevemente il suo programma. La riunione è stata improntata alla massima cordialità.

Lusevera 21 Febbraio

Alcuni avvisi affissi annunciavano che oggi il dott. Capellani doveva parlare agli elettori di Lusevera. — Qui avevamo la *sagra* e moltissime persone si erano convenute non solo dalle varie borgate e frazioni di Lusevera, ma anche dai comuni contermini.

Finite alle 12 le funzioni nella Chiesa, grandissimo numero di elettori si raccolse nella scuola. L'avv. Capellani vi arrivò accompagnato da alcuni elettori di Tarcento. Erano a riceverlo il Sindaco sig. Pianosa Pietro e l'Assessore Cermo Eugenio.

Questi presentò con acconcie parole il candidato al numeroso pubblico. L'oratore espose i provvedimenti ch'egli ritiene necessari nel l'interesse dell'agricoltura, specialmente di quella montana

Parlò della emigrazione, della necessità di una maggior tutela dei nostri operai all'estero e della riforma della legge sull'emigrazione. Accennò alla opportunità che gli elettori abbiano a votare per quel candidato, che secondo il loro criterio, meglio conosce i bisogni del paese e quindi possa meglio provvedere agli stessi. Le parole del candidato riscossero frequenti applausi. L'impressione dell'uditorio è stata ottima.

E' certo che l'avv. Capellani si è accaparrata la simpatia di tutti questi valligiani.

Tarcento, 21 febbraio.

Oggi alle 16, in questo Teatro Sociale, l'avv. Capellani parlò agli elettori di Tarcento.

La sala era al completo e vi si notavano tutte le notabilità di Tarcento. Il nostro Sindaco sig. Gio. Batta Serafini presentò l'oratore al pubblico. Il discorso, che durò circa un'ora, fu interrotto spessissimo da vivi applausi.

Egli espose con chiarezza il suo programma. Il pubblico favorevolmente impressionato dimostrò durante il discorso e dopo, tutta la sua simpatia per il candidato.

Farò seguire un breve riassunto del discorso.

Una riunione di elettori ad Ospedaletto.

La creazione dell'uffizio postale.

Gli elettori di Ospedaletto non parevano ancora decisi se sostenere la candidatura dell'avv. Capellani o del prof. Ancona. Furono all'uopo convocati nella sala Picco per le ore 13 di ieri. Gl'intervenuti sono abbastanza numerosi, e vi noto il cav. Antonio Stroili, il comm. Borgomanero, in rappresentanza del cognato sig. Stroili Taglialegne, impedito, il maestro Addo Salvadori, il sig. Pietro Capellari, anche per il padre sig. Bortolo, ed altri ancora.

Viene nominato presidente il maestro Addo Salvadori, il quale dopo brevi parole di premessa, si accalora prima e si entusiasma poi per il candidato prof. Ancona che promette dice tanti vantaggi morali e materiali per il paese, non solo, ma anche per la scuola, cui egli appartiene mentre, soggiunge l'avv. Capellani non ha ancora promesso niente e nulla ancor disse a favore della scuola elementare. E ricorda anzi a questo proposito di aver interessato l'avv. Fedrigo Perissutti perchè dal Capellani ritirasse qualche dichiarazione in argomento, ciò che ancor non fu fatto.

Gli risponde il comm. Borgomanero, meravigliandosi che il maestro Salvadori fosse così convinto per l'Ancona mentre anche poco tempo fa ebbe a dire che i maestri d'Italia (corretta poi in maestri di Milano) erano bene pagati; anzi osservò come il Salvadori avesse interessato l'avv. Fedrigo Perissutti a suggerire al Capellani cultore di studi sociali che non dimenticasse la scuola, per avere così forza per sostenerlo presso la classe magistrale che voleva fosse all'uopo convocata. Il comm. Borgomanero propone anzi che, essendo in discussione il programma Ancona e poichè il Salvadori non conosce ancora la parola del Cappellani anche in riguardo alla scuola elementare, sia rinviata la seduta ad altro giorno, in attesa del programma che oggi dal candidato sarà esposto a Tarcento.

La sospensiva però combattuta, e specialmente dal Salvadori, non viene approvata.

Continua allora il comm. Borgomanero per proclamare senz'altro l'appoggio alla candidatura Capellani, e ciò specialmente a nome del cognato sig. Stroili Taglialegna che tanto si occupa, per il bene di Ospedaletto, sia con le latterie, che con l'unione agricola, e per le quali molti aiuti ne potrebbero derivare proprio dal Capellani che, quale vice presidente della benemerita Associazione Agraria tanto si occupa a vantaggio dell'agricoltura friulana.

Qui egli potrebbe sopratutto esplicare per i suoi studi prediletti la sua azione di deputato agrario, e nessuno più di lui potrebbe portare a compimento la sezione della cattedra ambulante per la quale da due anni si lavora, non mancando ormai che il sussidio del Governo. Osservò essere erroneo che Udine sia contraria agli interessi di Gemona e come il governo abbia sempre avuto a cuore questi interessi: così giova sperare che si possa ottenere un aumento di guarnigione militare e il ponte di Trasaghis sul Tagliamento e la pronta ferrovia Spilimbergo-Gemona. E tanto più dice questo, in quanto che è ben lieto di far conoscere come ormai *l'ufficio postale di Ospedaletto* tanto reclamato anche con l'appoggio dell'amministrazione comunale, era stato decretato, *così che tra pochi mesi funzionerà.*

Non mancò il comm. Borgomanero di avvertire sulla dignità del Collegio nella elezione del Capellani, mentre fortemente si meravigliava che il Friuli solamente, per soddisfare il desiderio del prof. Ancona dovesse tener conto delle sue quarantadue pubblicazioni e delle sue tante promesse per chiamarlo all'onore della Deputazione.

Il cav. Antonio Stroili sostiene anch'esso l'appoggio alla candidatura Capellani.

Chi parla ancora pro Capellani, chi pro Ancona, ma prevale l'ordine del giorno presentato dal maestro Addo Salvadori in favore di quest'ultimo.

E mentre continuava la lettura del programma Ancora, il candidato «spontaneo» entra nella sala, accolto dagli applausi di coloro che prima erano stati impressionati dalle dichiarazioni del comm. Borgomanero.

Senonchè molti di Ospedaletto si sa già che voteranno per Capellani, troppo seria essendo la sua persona e quella dei signori Stroili cav. Antonio e Stroili Taglialegne che con calore l'appoggiano.

Sappiamo che domenica prossima, in occasione dell'assemblea delle latterie, vi sarà ad Ospedaletto che illustrerà il programma Capellani.

—

Come dicemmo, Candidato socialista è il signor Giovanni Bellina di Venzone. Fu proclamato ieri, in una riunione di elettori tenutasi ad Artegna.

Collegio di Cividale.

L'accettazione dell'on. Morpurgo.

L'On. Morpurgo, al dispaccio col quale l'Avv. Cav. Vittorio Nussi, presidente del Comitato, gli partecipava la proclamazione della di lui rielezione nel comizio di circa 300 elettori, tenutosi a Cividale nel giorno 20 corr., gli rispondeva subito da Roma col telegramma seguente:

«*Avv. Vittorio Nussi*

CIVIDALE

«Vivamente ringrazio nuovo at-
«testato costante affetto amici ca-
«rissimi. Esso riafferma immutata
«antica nostra concordia di senti-
«menti e di idee, di propositi e di
«opere.

«Se elettori che mi diedero tante
«rinnovate prove di fiducia mi con-
«fermeranno mandato politico, sarò
«dei supremi interessi della Patria
«e di quelli particolari del Collegio
«vigile custode e propugnatore ze-
«lante.

Morpurgo».

Collegio di Pordenone.

Smentimmo ieri la voce che il Dott. Policreti avesse ritirata la propria candidatura. Ne aveva (ci scrivono) l'intenzione, e la manifestò: dal che appunto la voce sparsasi. Ma i suoi amici ottennero poi che si lasciasse «portare».

Collegio di Udine.

Due appoggi alla candidatura Girardini vennero votati ieri: dei repubblicani, convenuti a Venezia, dove quelli di Udine erano rappresentati dal delegato signor Ennio Buri; e della Sezione udinese della Lega democratica nazionale, che si raccolse iersera appositamente nei locali in via Belloni 11 e ch'ebbero una seduta «movimentata, vivacissima e in certi momenti, tumultuosa».

La lotta elettorale in tutta Italia

si svolge finora abbastanza tranquillamente. Solo a Salsomaggiore abbiamo avuto ieri tumulto e il contraddittorio che doveva seguire fra il comm. Lusignani e l'on. Berenini terminò con un pugilato. I due oratori hanno parlato — uno in teatro e l'altro da un balcone della propria casa.

Da Genova si annuncia la morte del deputato Pietro Guastavino direttore del *Caffaro* contemporaneamente alla sua candidatura per la rielezione nel primo collegio!

Notizie in fascio.

— A Napoli, accadde una disgrazia tramviaria. Mentre un treno andava a velocità pazza (non funzionando più i freni), l'ultima vettura, zeppa di passeggieri, si capovolse. Cinque morti e una trentina di feriti, fra cui taluno gravemente.

— A Milano, si ebbero ieri tre disgrazie tramviarie. Un morto (il facchino Sebastiano Tebaldi di anni 19), un moribondo e uno ferito leggermente.

— Nell'Argentina, è naufragato il piroscafo Presidente Roca. Venti passeggieri morti; gli altri cencinquanta e l'equipaggio si sono salvati.

— Una violenta tempesta di neve infuria nel sud ovest della Russia. Parecchi treni bloccati coi viaggiatori, in aperta campagna. Numerose vittime.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Provinciale.

S. Vito al Tagliamento

— Una clandestina fabbrica di acquavite.

Le nostre guardie di finanza, venute a cognizione che nei pressi di Caneva di Sacile, esisteva una clandestina fabbrica di acquavite, la scovarono ieri nell'abitazione di certo Giuseppe Perrotti di Cordignano. Perquisita la fabbrica vi trovarono caldaie, alambicchi, vinacce e oltre un ettolitro di acquavite, che sequestrarono.

Tramonti di Sotto

— La benedizione della bandiera della Società operaia.

La Società operaia di Mutuo soccorso, portante il titolo «Regina Elena» fu istituita in questo Comune fin dal 1899.

Come istituzione nuova allora, questo nascente sodalizio accolse un buon numero di adepti, e pareva dovesse in pochi anni rendersi economicamente prospero e forte.

Ma come avviene di qualsiasi nuova iniziativa, di cui non se ne conosce l'importanza, all'entusiasmo del primo momento bentosto successe la più sconfortante apatia e la nuova Società, appena nata, minacciava di morire.

Difatti parecchi degli inscritti disertarono un po' alla volta e la Società si ridusse ad avere nel suo seno un ben esiguo numero di membri.

Vi fu perfino un momento in cui si parlò di passare il piccolo fondo di Cassa a qualche Opera Pia e addivinire ad un definitivo scioglimento della Società stessa.

Ma se i soci rimasti erano pochi, non debole era il loro sentimento di solidarietà e di fratellanza.

Essi, intelligenti e volonterosi, comprendendo l'importanza dell'organizzazione, perseverando attesero fidenti un avvenire migliore.

Mi compiaccio ricordare fra costoro i signori Angelo Facchin, Leonardo Minuitti, Marmai Pietro e Bidoli Cristoforo.

Chi la dura la vince: ed infatti le fervide speranze di questi pochi non, andarono deluse.

A poco a poco, sotto la direzione del signor Michele Avon, eletto due anni or sono a presidente, la Società «Regina Elena» risorse, e, l'11 corr. fece benedire la propria bandiera.

Fu una festa bella, simpatica, ed avrebbe potuto riuscire migliore se il tempo nevoso non avesse guastato in parte il programma stabilito.

Alle ore 10 antim. circa la Società in Corpo, facendo il giro del paese, si portò alla Chiesa.

Precedeva la bandiera seguita dalla gentile signora Teresina Carta, matrina, dal padrino sig. Menegon Benvenuto, dall'intero Consiglio di direzione, dall'egregio dott. Vincenzo Carta, segretario comunale di Travesio e da tutti i soci.

Benedisse la bandiera il Rev.mo don Pietro Comisso parroco di Solimbergo assistito dal Rev.mo parroco locale don Antonio Fabbris e dal Rev. curato di Tramonti di Mezzo.

Seguì la Messa in terzo.

Il discorso d'occasione fu tenuto in Chiesa dal Rev.mo parroco di Tramonti di Sopra don Antonio Jus.

Dopo la funzione religiosa, a mezzogiorno circa, ebbe luogo il Banchetto sociale, riuscitissimo, di 63 coperti, nell'albergo Avon. Tra gli invitati notiamo l'egregio dott. Carta, i Rev.mi sacerdoti, il sig. Cozzi Pasquale sindaco del Comune, il Segretario sig. Nicolò Carta ecc. ecc.

Il dottor Vincenzo Carta, espressamente invitato dalla Società per il discorso d'occasione, fu il primo che con un breve ma indovinato e brillantissimo brindisi portò il saluto e l'augurio alla risorta Società.

A lui seguirono il Rev.mo Don Pietro Comisso, il Padrino il Segretario della Società ed altri.

Il discorso ufficiale fu tenuto dal egregio dottor Carta. Con parola elevata e persuasiva, parlò quasi un'ora, più volte interrotto da frenetici applausi.

Disse dell'importanza delle organizzazioni e delle associazioni operaie, toccando di volo cento altri argomenti utili e interessanti alla Classe dei lavoratori.

Terminò brillantemente rivolgendo un saluto cordiale alla Bandiera.

Un applauso generale, caloroso, entusiastico accolse le parole del l'egregio oratore.

La nostra nuova società non poteva fare una scelta migliore. Intanto a lui vada il nostro saluto cordiale ed il nostro sincero ringraziamento.

Il tempo nevoso sollecitò la chiusura della bella festa, ma se questa finì, in noi resta di essa un ben impresso e gradito ricordo ed una schietta, gradita e generale soddisfazione.

B. M.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Cividale

— Pro zootecnia.

Siamo informati che, per interessamento dell'On. Morpurgo, venne assegnata a questa Società di allevatori di bestiame bovino un sussidio di lire 500. dal ministero di A. I. e C. Nel mentre ci rallegriamo vivissimamente col rappresentante politico del nostro collegio che sa così efficacemente tutelare gli interersi agrari del nostro mandamento, ci congratuliamo coll'egregio presidente della Società stessa il d.r cav. avv. V. Nussi che così potrà dare il massimo impulso all' utile ed importante Società.

S. Quirino

— Baldorie indecenti

Ci scrivono da Sedrano:

Domenica scorsa, giorno della nostra sagra, nel nostro quieto e pacifico paesello ebbimo a lamentare delle scenate selvaggie, degli schiamazzi ributanti che destarono la massima indignazione di tutti i Sedranesi.

Quattro farabutti dei paesi vicini, dimentichi di ogni regola di civiltà e di retto sentire, piombarono già mezzo briachi e qui girarono le osterie destando ovunque l' indignazione per il loro contegno da mascalzoni, per le loro grida oscene e per gli atti a cui molto spesso si abbandonavano, atti che dovrebbero far arrossire non un europeo qualunque, ma anche i zulù del centro dell' Affrica.

Speriamo che per l' avvenire non si verifichino più simili casi, perchè Sedrano, è sempre stato un paese alieno degli schiamazzi, delle sbornie solenni e dei discorsi contrari ad ogni legge di pudore e di convenienza.

E spetta alle autorità e specialmente alle guardie di togliere questi abusi; ma se queste dormono, o se ne stanno inerti a che scopo vengono stipendiate dal comune?

Carnevale.

Quest'anno, gli ultimi giorni carnevaleschi s'intrecciano con le accidentate battaglie elettorali. Ci scusino pertanto i corrispondenti se riassumiamo in poche righe le loro cronache dei veglioni. Non si può concedere lo spazio a... due carnevali in una volta!

PORDENONE. Esito felicissimo il veglione ciclistico dato sabato. Molto applaudita l'orchestra Marcotti (di Udine). Bissata la polca del maestro Sanesi. Incasso lordo, intorno a 1500 lire. Il primo premio (un gonfalone di seta) fu vinto da una maschera udinese.

CIVIDALE. Brillante, il veglione di sabato al Ristori. Applaudite le due orchestre. Liete e festose accoglienze ebbero i bravi suonatori della banda militare (79 fanteria).

PALMANOVA. Straordinario il concorso alla veglia mascherata « pro banda cittadina », datasi nel Teatro Sociale. Egregiamente l'orchestra diretta dal maestro Venzo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Splendida festa di ballo privata, sabato, nella Trattoria « Alla Torre », datasi per cura di alcuni agenti. Molto bene addobbata la sala, per cura dell'agente in manifatture sig. Alessandro Trani.

Ottima la cena servita dall'albergatore sig. Felice De Luca, per ottanta commensali. Bene l'orchestrina diretta dal sig. Nicolò Bubiani. Sala e illuminazione concessi dai comproprietari del Cinematografo Patè, signori Giovanni Petracco e Antonio Perosa.

RESIUTTA. Un ballo di beneficenza fu dato nel locale, gentilmente concesso, della famiglia Perissutti. Si estrassero due premi, vinti dal signor Ulisse Fedrigo e dalla signora Perissutti.

Fruttò bene anche la vendita dell'opuscolo: « Abuso dell' alcool ». Fra i sottoscrittori segnaliamo: sig. Achille Morandini, Giuseppe Morandini, Zuzzi Ambrogio, Medico prov. D.r Fantoni, Sasso Nicola. Sponza Domenico, avv. Luigi Perisutti, Benardo Malusà. Famiglia Bianchi, famiglia Nicolai, ed altri.

Corte d'assisi

Il ruolo delle cause per la prima sessione

Nella sessione d'Assise che si aprirà il 16 marzo, presieduta dal cav. Silvagni, presidente del nostro Tribunale, si discuteranno 11 cause

16 marzo — Colauti Caterina, calunnia, difensore Driussi.

17 - 18 id — Treppo Antonio, violenza carnale, difensore Driussi

19 id. — Tassoti Giuseppe, omicidio, latitante.

20 id. — Orsaria Mattia, offese al Re, difensore Driussi.

23-24 id. — Milanese Giovanni, mancato omicidio.

25 id — Zavagno Giuseppe, mancato omicidio.

26 id. — Bonanni Enrico mancato omicidio.

26 id. - De Luca Zaccaria, minaccie con armi, difensore Girardini.

27 id. — Bragion Ermenegildo, vilipendio alle istituzioni, difensori Cosattini e on. Viazzi.

29 id. - Mezzarobba Luigi, mancato omicidio, latitante.

30 id. - Toffoli Pietro, omicidio, difensori Cristofori e Cosattini.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Gemona. Aumento salario ai bidelli delle scuole. — Prepotto. Capitolato medico. — Sutrio. Mutuo di L. 79900 al Comune di Cordenons. — Ampezzo. Istanza Candotti Osualdo per affranco canone enfiteutico. Concessione piante del bosco Pala Pelosa all'affittuale Del Missier. — Porpetto. Aumento stipendio al custode del carcere mandamentale di Palmanova.

Trasaghis. Proroga taglio bosco Sopra Tromba di Avasinis. — Tramonti di Sotto. Contratto assicurazione beni comunali. — S. Quirino. Costituzione di servitù — Ovaro. Concessione filo d'acqua dall'acquedotto di Chiulinicco a Dell'Oste Giovanni. — Rigolato. Affranco canone. — Forni di Sotto. Aumento stipendio al medico condotto. — Fagagna. Spazi da venders, in Cimitero. — Cividale. Regol. polizia mortuaria; modifiche alla tariffa. — Prato Carnico. Taglio piante del bosco Fassa Vinadia. — Treppo Grande. Stipendii pel posto di levatrice. — Colloredo di Montalbano. Aumento stipendio al Segr. Com.

Decisioni varie.

Chiusaforte. Pagamento stipendio al maestro Giacomo Fiori. Ordina l'emissione del mandato d'ufficio.

Rinvii.

Tolmezzo. Controversia col cappellano di Imponzo per confini di proprietà.

Bilanci

Osoppo, Chions, Nimis, Pravisdomini, Prato Carnico, San Leonardo, Segnacco. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta. — Palazzolo dello Stella. Rinvia.

— La fusione dell'Unione Esercenti con l'Associazione commercianti.

Nell'assemblea generale dell'Unione Esercenti, riuscita numerosissima, dopo approvato con plauso il consuntivo 1908, commemorato il socio Lodovico Bon, si consegnò la medaglia d'onore al socio Lodovico Nodari che seppe far aderire alla Società oltre cinquanta soci nuovi e un diploma al socio Mauro che cooperò per lo splendido labaro sociale, non ancora inaugurato; quindi si discusse la proposta di un gruppo di soci di fusione dell'Unione Esercenti con l'Associazione tra Commercianti ed Industriali del Friuli.

Dopo esauriente discussione si approvò la proposta affidando alla seguente Commissione l'incarico di esperire le pratiche relative: Broili Emilio, Piva Italico, Fabris Alessandro, Jogna Giacomo, Degani Augusto, Pelizzo Leonardo, Giuseppe Ridomi.

— Al congresso degli emigranti

tenutosi ieri a Belluno, rappresentarono il locale Segretariato il d.r Piemonte e il sig. Braidotti. Su proposta Piemonte fu votato un ordine del giorno analogo a quello di Tarcento, contro la tassa sui passaporti.

— Profughi Calabresi

Ieri sera giunsero qui da Reggio una decina tra uomini e donne dichiarandosi vittime del terremoto che li avea spogliati di tutto e domandando alloggio e lavoro.

— Incidente di caccia.

Ieri durante le caccie a cavallo nei dintorni della città, il farmacista D.r Luigi Fabris cadde dalla sua cavalcatura riportando contusioni però non gravi alla schiena. Auguri di pronta guarigione.

— La Cavalchina.

Stassera avremo al Minerva la Cavalchina dei fiori. Il teatro sarà riccamente addobbato. Non possono entrarvi maschere indecenti.

— Un arresto al Minerva

Durante la veglia, piuttosto stracca di iersera, al Minerva, fu arrestato il calzolaio Giuseppe Rossi di Giovanni, di Udine, il quale, invitato a lasciare un palco senza diritto occupato assieme ad una maschera rispose alle guardie con oltraggi e minaccie.

— Lieto comunicato.

Ho il piacere di rendere edotta la mia spett. clientela anche a sua soddisfazione, che i giornali tedeschi annunciano, e le dogane italiane possono assicurare come la « *Puntingam* » prima fra tutte le birre del mondo, superò nell'importazione di molte migliaia di ettolitri le consorelle dei paesi oltr'Alpe. I miei clienti che ben la conoscono sanno che la « *Puntigam* » ha meritato il primo posto e che lo terrà con onore. Agente per l'Italia *Giuseppe Ridomi*, Udine.

— Beneficenza

La Famiglia d'Aronco, per onorare la Memoria del compianto Congiunto, elargì L. 50 alla Scuola e Famiglia

L. 50 alla Congregazione di Carità

Cinematografo Volta

I continui cambiamenti di programma che la direzione di questo splendido cinematografo allestisce, confermano ancora una volta la buona volontà di dare al pubblico Udinese degli spettacoli di assoluta moralità e novità da non temere confronti.

Anche oggi la direzione cambia il programma e darà:

1. **In Paradiso terrestre**, assoluta novità.

2. **Sciopero**, dramma sociale istruttivo.

E a richiesta generale ancora la splendida cinematografia.

Il Folletto e la cameriera che ottenne così strepitoso successo di ilarità.

Influenza.

E' una parola che per sè non dice nulla, ma pure oggi è oggetto od esordio di tutte le conversazioni.

Come va? ci si domanda per la strada, nei negozi, per le case, dappertutto: e la risposta usuale, quella dei tempi buoni « bene, e tu? » è divenuta una rarità eccezionale.

Chi accusa spossatezze e dolori alle ossa: chi un raffreddore di testa, di gola, o di petto: chi una tosse tormentosa, chi nevralgie od altro malanno.

Effetto d'influenza, si dice; frutto di stagione; roba che passa. Frutti poco sani però, perchè tutti sapiamo quanto pericolosa sia una polmonite da influenza e come è facile per essa di passare noi... all'altro mondo.

Si tratta di un'infezione sottile, misteriosa in buona parte, che non risparmia alcun cantuccio del nostro povero corpo, che vien presa coll'aria che si respira, che ci si attacca col giornale che leggiamo, col bicchiere in cui si beve, colla mano in cui si stringe, col bacio che si riceve. Fortunato chi la sfugge.

E come difendersi? I rimedi son tanti, ma uno ve ne voglio indicare che fa miracoli: e, notate bene, la virtù di questo farmaco non è l'inventore che l'ha scoperta, ma il pubblico stesso, direi quasi, per intuizione!

Si tratta delle pillole Esanofele (della Ditta Bisleri di Milano) il rimedio per eccellenza, fin qui insuperato, contro la malaria.

E' un'infezione anche questa, del resto, ma non si sa quali analogie possa avere con la infezione da influenza. Il fatto è però che l'Esanofele ha pur contro tal malattia un'efficacia tanto straordinaria che in certi paesi è diventato il rimedio popolare: bastano 4 pillole due per volta, (per 3 o 4 giorni) prese preferibilmente alla sera, due avanti pranzo e due prima di coricarsi; Proviamo.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Sabato alle ore 16.45 spirava dopo breve malattia in Chiasiellis

Giovanna Alessi ved. Mareschi

di anni 81

I figli Vittorio, Elena e Vittoria, i fratelli Antonio e Vincenzo, la nuora Beatrice de Checco, i generi Francesco Agosti e D.r Marco Alessi ne danno il triste annuncio e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi in Chiasiellis alle ore 14, e la venerata salma giungerà a Udine, porta Grazzano alle ore 17, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Chiasellis, 22 febbraio 1909.

Oggi, poco dopo la mezzanotte, spirava improvvisamente

Caterina Lestani ved. Tramontini

di anni 87.

La sorella Marina Lazzaroni ed i nipoti addolorati, porgono agli amici e conoscenti il triste annuncio.

Palmanova, 21 Febbraio 1909.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Lunedì 22 corrente alle ore 16.

Ringraziamento

Sento il dovere di esprimere pubblicamente la mia profonda gratitudine per l'Illustre dott. Cav. Uff. Luigi Rieppi chirurgo primario dell'ospitale di Udine, il quale mercé un atto operativo ostetrico brillantemente condotto, riuscì con quella sicurezza e valentia che gli è propria a trarmi in salvo la moglie e una graziosa figlioletta, concedendomi così quella suprema felicità che, lungamente accarezzata per ben tre volte avevo visto fino ad ora dolorosamente sfuggirmi.

Antonio Bisaro

Gradisca di Spilimbergo 18-2-1909

APPENDICE 70

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— E' appunto per ciò che le ho ripetute a voi.

— A me? Che cosa c' entro io?

— Andiamo; io sono un vecchio militare e non mi piace per arrivare allo scopo che mi sono proposto, di prendere le vie dirette. Sapete chi sono?

— No, proprio.

— Sono il capitano Paulovic padre della principessa Clara Dolgoruky.

— Non la conosco; ho conosciuto soltanto suo marito.

— Avete conosciuto anche lei, vecchio sornione; l' avete conosciuta la prima volta nel cimitero di Pegli, quando essa si trovava morta sul tavolo di marmo della stanza mortuaria, e forse assassinata da voi.

— Credo che voi sognate.

— Vedremo se sarete capace di sostenere dinanzi ai magistrati ch' io sogno e che sogna anche il principe Alessio Dolgoruky. Caro mio, vi sono testimoni che proveranno che voi vi trovavate con una donna a Sampierdarena per commettere il furto in danno del principe Alessio Dolgoruky, altri che parleranno del vostro ritorno al Cairo e altri ancora che diranno di una certa statua di gesso e d' altre belle cose.

— Ma voi volete dare la mia testa al carnefice, — mormorò il dottor Peterson incapace di dominare il suo spavento.

— Il principe Alessio non ha nessuna volontà di farvi del male. Egli vuole riavere il suo danaro, ecco tutto, e v' assicuro che lo riavrà altrimenti appena fuori di questa casa corro alla polizia e vi faccio arrestare e con voi faccio arrestare la vostra complice, la signorina Olga, vostra degnissima figlia.

Il terrore di Peterson si cambiò all' improvviso in un impeto di collera selvaggia.

Gettando un urlo di animale feroce, il medico si precipitò sull' ex capitano e gli circondò il collo con le mani tentando di soffocarlo.

Ma Paulovic era molto più robusto e più svelto del dottore; l' ex capitano con uno strappo si liberò dalle mani del vecchio panciuto poi estrasse di tasca una rivoltella e la puntò sul suo avversario.

— Si capisce proprio che avete una invincibile vocazione per essere un assassino famoso. Ma io non sono carne per i vostri denti, ed alle vostre zampate risponderò con delle palle di acciaio.

— Voi volete derubarmi! — mormorò il miserabile il quale tremava dinanzi la canna della rivoltella puntata su di lui.

L' obbligare a restituire il maltolto voi lo chiamate un furto? Si capisce che avete studiato più i libri di tossicologia, che il codice penale, sebbene questo dovesse essere un libro molto utile per voi per rasentarne gli articoli, senza incapparvi dentro. Ma è inutile una discussione tra di noi. Il mandato che ho ricevuto da mio genero è imperativo. O subito la restituzione dei titoli rubati o l' immediata denuncia per furto e per tentato assassinio. Spetta a voi ora di scegliere.

— Ma io rimarrò nella miseria.

— No, mio caro, vi rimarranno sempre i ventimila rubli che il vecchio principe Dolgoruky vi ha dato per far sparire mia figlia e ventimila rubli non sono la miseria. Del resto la signorina Olga penserà lei al vostro avvenire. Vedete che noi sappiamo tutto ciò che vi riguarda ed è inutile assolutamente di recitare la commedia.

— Veniamo ad un patto che sono certo sarà accettato dal principe Alessio. Il cadavere di sua moglie si trova all' ospedale di Marsiglia. Tutti credono che la giovine donna sia morta. Io, se voglio, posso risuscitarla. S' egli mi lascia il danaro io ridono la vita alla principessa.

— La vostra proposta giunge un po' in ritardo. Un giovane medico marsigliese ha trovato l' antidotto al vostro veleno a mia figlia sta bene quanto me. Anzi essa ha fatto un viaggietto al Cairo, ci ha condotti nella casa nella quale l' avevate reclusa, ci ha fatto visitare la sua stanza nella quale abbiamo trovato il gesso che vi è servito per fare di lei una statua, abbiamo trovato l' ago che vi ha servito per la puntura velenosa ed un certa lettera del vecchio principe Dolgoruky in cui si parla di ricatto e di altre coserelle.

— Come? L' antidoto fu trovato? La principessa è viva?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 3.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.36; 15.11. 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.56.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.5; 21.16

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.49 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.6; 18 45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909